

→ **Crisi** Si producono troppe auto, bisogna tagliare, ma ci vuole un tavolo europeo

→ **Montezemolo** ringrazia il governo per gli incentivi. Pomigliano salva, «per il momento»

# Fiat, Marchionne non fuga i dubbi sul futuro delle fabbriche italiane

L'assemblea dei soci del gruppo approva il bilancio 2008. Marchionne avverte che la situazione internazionale è in grande movimento e tra due anni i produttori di auto saranno solo sei in tutto il mondo.

**EUGENIO GIUDICE**

TORINO  
eugenio.giudice@unita.it

Tutta l'industria dell'auto dovrà fare i conti nei prossimi cinque anni con problemi di sovraccapacità produttiva, nel 2009 la percentuale di utilizzo degli impianti scenderà dal 75 al 65%. Circa un terzo dei 94 milioni di auto che gli stabilimenti del globo sono in grado di realizzare ogni anno restano solo sulla carta. E la Fiat non fa eccezione soprattutto in Italia dove gli stabilimenti viaggiano da mesi a mezzo servizio. «La Fiat non vive fuori dal mondo», dice Sergio Marchionne all'assemblea degli azionisti. «Quando quasi cinque anni fa avevamo detto che non avremmo chiuso nessuno stabilimento in Italia eravamo consapevoli dei costi che questa scelta avrebbe comportato. «Ma oggi - aggiunge - la crisi ha spinto oltre il limite quelle condizioni di sostenibilità. La verità è che a livello globale diventa quanto mai necessaria una seria ristrutturazione di questa industria».

**PER IL MOMENTO**

E anche se precisa che l'assetto produttivo degli stabilimenti non è in discussione, aggiunge un sibillino «per il momento». E toccando lo stabilimento che più di tutti sta soffrendo, Pomigliano, ripete: «per il momento si continuano a produrre tutti i modelli». L'idea è di provare a portare la questione dell'eccesso produttivo su un tavolo europeo dei costruttori sfruttando si-

nergie nelle piattaforme oggi allo stato sperimentale. Prospettive che non nascondono una realtà ineludibile: le fabbriche italiane non sono intoccabili. Ed è una risposta anche ai sindacati che in mattinata hanno promosso un presidio al Lingotto distribuendo una lettera aperta al manager per chiedere rassicurazioni sulla manodopera e una redistribuzione del lavoro che c'è. «Chiedono un piano industriale», osserva Marchionne. «Sono discorsi a vuoto», aggiunge anche se sottolinea che Mirafiori sarà l'ultimo stabilimento che la Fiat farà a meno: «la sua chiusura è inconcepibile». Luca di Montezemolo si sforza di sottolineare le cose positive, la cig che cala e per la qua-

**Manager sotto tiro**

Non si può estremizzare non chiedete a me di rinunciare agli incentivi

le si augura «siano possibili ulteriori riduzioni», e gli ecoincentivi che hanno fatto bene a tutta la filiera dell'auto. «Vogliamo ringraziare il governo», sottolinea Montezemolo, segnando un riavvicinamento che avrà bisogno di ulteriori segni. Nel plauso anche Marchionne ci mette la briscola ricordando che al contrario dell'Italia gli aiuti diretti alle aziende messi in campo da altri paesi stanno falsando l'equilibrio dei mercati e costringono Fiat «a combattere con le mani legate».

Marchionne indica il modello a cui si dovrà ispirare la Fiat del futuro, esempio che solleva anche qualche inquietudine: Wal-Mart, il colosso della distribuzione Usa che non ha molta confidenza con le relazioni sindacali, anche se ha una fortissima attenzione al cliente. Ed è, si spera, a questa seconda faccia che Marchionne si riferisce quando dice:



Lingotto I lavoratori dei Cub manifestano in occasione dell'assemblea dei soci

ogni piattaforma dovrà produrre almeno un milione di auto, magari a basso costo, come i prodotti Wal Mart. E ricorda come lo scenario cambierà: entro due anni non avremo più di sei costruttori globali.

**OSTILITÀ VERSO I MANAGER**

Strategie suggestive, che però devono fare i conti con un'ostilità crescente verso i manager coperti d'oro anche quando hanno fallito. «Rischiamo di passare da un eccesso all'altro - commenta Marchionne - non chiedete a un manager di timbrare il cartellino o a me di rinunciare agli incentivi». La Fiat intanto riduce gli emolumenti per cda e collegio sindacale da 19 a 14 milioni di euro, e dimezza quelli specifici per Marchionne e Montezemolo, da circa sette a tre e mezzo. ♦

**SOLE24ORE**

«Non si lottizza il direttore...»  
Scioperi in vista

■ Mentre i comitati di redazione delle otto testate giornalistiche dell'Area Professionisti del gruppo *Il Sole 24Ore* hanno espresso la loro solidarietà ai colleghi per la soppressione del quotidiano free press *24minuti*, l'assemblea dei giornalisti del *Sole 24Ore* ha dichiarato lo stato di agitazione e ha affidato al cdr un pacchetto di tre giorni di sciopero, manifestando la propria preoccupazione per un eventuale cambio del direttore che potrebbe avvenire in base a logiche di lottizzazione da parte di poteri politici ed economici...